

## 6° Domenica del Tempo Ordinario - Anno C

*Lc 6,17.20-26*



Il Vangelo di Matteo (Mt 5,1-12) e quello di Luca narrano il discorso delle beatitudini. E' interessante notare le differenze tra i due racconti per capire con più attenzione le parole di Gesù. Per Matteo Gesù sale su un monte e insegna mentre in Luca Gesù si ferma in un luogo pianeggiante a parlare. Bisogna sempre ricordare che i Vangeli narrano eventi storici che possono divergere solo nei particolari perchè gli evangelisti vogliono sottolineare anche aspetti diversi del pensiero di Gesù. Infine in Luca troviamo quattro beatitudini mentre in Matteo sono nove e solo Luca dopo le beatitudini narra i guai. Nel brano evangelico di oggi Gesù si rivolge ai discepoli che hanno accolto la sua chiamata e lo seguono. Le beatitudini proclamate da Gesù non sono condizioni spirituali ma concrete condizioni umane di povertà economica, sociale e culturale. Le prime tre beatitudini non indicano tre distinte categorie umane ma un'unica realtà umana considerata secondo tre aspetti collegati tra di loro. Per questo i poveri sono coloro che

soffrono la fame e per la loro indigenza piangono. Per capire queste beatitudini è utile confrontare queste parole con la parabola di Lazzaro e del ricco. (Lc 16,19-31) Allora Gesù non ci dice di accumulare il più possibile per poter vivere il più a lungo possibile e nel modo più piacevole. Invece Gesù ci dice di convertirsi sempre ascoltando e meditando ogni giorno le parole di Gesù.



**Per questo queste riflessioni sulle beatitudini del Vescovo Tonino Bello mi sembrano molto significative...**  
*Quasi Gesù avesse inteso dire: state buoni, poveri, perché la misura della vostra felicità futura sarà inversamente proporzionale alla misura della vostra felicità presente. Anzi, quante più sofferenze potete collezionare in questa vita, tanto più vi garantite il successo nell'altra. E' questo un modo blasfemo di leggere le beatitudini, perché spinge i poveri all'inerzia, narcotizza i diseredati della terra con le lusinghe dei beni del cielo, contribuisce a mantenere in vigore un ordine sociale ingiusto e, in un certo senso, legittima la violenza di chi provoca il pianto degli oppressi dal momento che a costoro, proprio per mezzo delle lacrime, viene offerto il prezzo per potersi pagare, in contanti, il regno di Dio. C'è invece, chi ha visto nella*

*formulazione delle beatitudini un incoraggiamento rivolto ai poveri, agli afflitti, agli umili, ai piangenti, ai perseguitati... per sostenerli con la speranza dei beni del cielo. Quasi Gesù avesse inteso dire: se a un certo punto vi sentite sfiniti per le ingiustizie che patite, tirate avanti lo stesso e consolatevi con le promesse della felicità futura. Guardate a quel che vi toccherà un giorno, e questo miraggio di beatitudine vi spronerà a camminare, così come il desiderio del riposo accelera e sostiene i passi di chi, stanchissimo, sta tornando verso casa. Anche questo è un modo stravolto di leggere le beatitudini.*



*Meno delittuoso del primo, ma pur sempre alienante e banale. Perché punta sull'idea della compensazione. Perché con la lusinga della meta, non spinge la gente a mutare le condizioni della strada. Perché se non proprio a rassegnarsi, induce a relativizzare la lotta, ad arrendersi senza troppa resistenza, a vedere i segni della ineluttabilità perfino dove sono evidenti le prove della cattiveria umana e a leggere i soprusi dell'uomo come causa di forza*

*maggiore. E c'è finalmente, il modo legittimo di leggere le beatitudini. Che consiste, essenzialmente, nel felicitarsi con i senz'atetto e i senza pane, come per dire: complimenti, c'è una buona notizia! Se tutti si son dimenticati di voi, Dio ha scritto il vostro nome sulla palma della sua mano, tant'è che i primi assegnatari delle case del regno siete voi che dormite sui marciapiedi, e i primi a cui verrà distribuito il pane caldo di forno siete voi che ora avete fame. Felicitazioni a voi che, a causa della vostra mitezza, vi vedete sistematicamente scavalcati dai più forti o dai più furbi: il Signore non solo non vi scavalca nelle sue graduatorie ma vi assicura i primi posti nella classifica generale dei meriti. Auguri a tutti voi che state sperimentando l'amarezza del pianto e la solitudine dei giorni neri: c'è qualcuno che non rimane insensibile al gemito nascosto degli afflitti, prende le vostre difese, parteggia decisamente per voi, e addirittura si costituisce parte lesa ogni volta che siete perseguitati a causa della giustizia ...*

